

BRACE PRONTA PER LA SCINTILLA!

Tutti cerchiamo la felicità, tutti portiamo nel cuore questo desiderio. La felicità è anche il desiderio che Dio ha per ciascuno di noi, ci vuole Beati!

I Santi sono felici, vivendo le Beatitudini hanno scoperto che il loro desiderio era proprio quello che Dio aveva pensato per loro.

Quando il nostro desiderio si incontra con quello di Dio siamo beati come i Santi.



Non sale sulla montagna colui che si preoccupa delle ricchezze del secolo oppure della carriera. Sale colui che cerca Dio, sale colui che chiede insistentemente l'aiuto di Dio per il proprio cammino (S. Ambrogio).

1° TAPPA: S. Ambrogio di Milano

Lc 2, 41-50

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

La sua vita



Ambrogio nacque a Treviri nella Gallia nel 334, da un alto funzionario dell'amministrazione imperiale. Morto il padre quando Ambrogio era ancora bambino, la madre si trasferì con i figli, il piccolo Ambrogio, Marcellina e Satiro, a Roma. Dopo il primo corso scolastico, secondo l'uso dei tempi passò agli studi di retorica. Ebbe la fortuna di ricevere nella sua famiglia una solida educazione cristiana, ma rimase catecumeno.

A 25 anni diventò prefetto del pretorio; nel 370 circa, passò, come governatore, nella provincia della Liguria e dell'Emilia e poi a Milano. Qui esercitò la magistratura in maniera paterna così da attirarsi la benevolenza di tutti. Presente nel momento in cui la popolazione era in agitazione per l'elezione del nuovo vescovo, mentre Ambrogio s'interponeva con abilità per moderare i tumulti, una voce di fanciullo esclamò: "Ambrogio vescovo!". La folla accolse l'indicazione di quella voce e ne fece un grido insistente. Dopo il primo smarrimento, Ambrogio si arrese alla volontà di Dio manifestata attraverso il popolo. Fu battezzato e dicembre consacrato vescovo. Il fratello Satiro lasciò Roma e la sua carriera di alto funzionario statale per venirgli in aiuto nell'amministrazione della diocesi. A Milano Ambrogio fu molto amato e apprezzato, per la ricchezza umana della sua persona e per la sua evangelica

coerenza: egli, infatti, cedette i suoi beni alla Chiesa, riservandone solo l'usufrutto alla sorella monaca Marcellina, mentre egli visse in semplicità e sobrietà, cercando di aiutare tutti coloro che bussavano alla sua porta. Svolse un'attività pastorale intensissima, senza trascurare la frequentazione assidua della Scrittura. Con i vescovi convocati al Concilio di Aquileia infatti, nel settembre 381, riuscì a chiudere la lunga stagione delle controversie che avevano diviso i cristiani. Ambrogio morì a 57 anni d'età il 4 aprile, all'alba del Sabato Santo.

Ti ringraziamo Signore perché:
sei fuoco che purifica,
sei luce che illumina,
sei sguardo che ammonisce,

2° TAPPA: Beata Enrichetta Alfieri

Mt 25,31

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

La sua vita



Conosciuta come l'«angelo di San Vittore» per il servizio svolto per tanti anni nel grande carcere milanese dove ha accompagnato i detenuti anche in frangenti molto difficili. Maria Angela Domenica Alfieri nasce a Borgo Vercelli nel 1891; a vent'anni entra nelle Suore della Carità di santa Giovanna Antida Thouret. Dopo un primo servizio in un asilo infantile a Vercelli - e aver superato prodigiosamente una grave malattia - nel 1923 viene inviata a far parte del gruppo di suore che assistono le detenute di San Vittore. Suor Enrichetta svolge così bene e con immenso amore questo compito, che le detenute la cercano in ogni momento e fanno a gara per stare più tempo possibile con lei. Si merita il titolo di "Mamma e Angelo di S.Vittore". Intanto scoppia la guerra, e con lei, anche la persecuzione contro gli Ebrei. Il carcere di S.Vittore diventa la sede delle SS, i Tedeschi portano lì gli Ebrei in attesa del trasferimento nei campi di sterminio. In questo doloroso frangente, Suor Enrichetta si adopera

in modo ancora più straordinario per ridonare la dignità agli Ebrei, così duramente provati a rischio della sua stessa vita. Viene arrestata, e liberata solo per essere fucilata, ma è salva per interessamento del Cardinale di Milano, il beato Mons. Ildefonso Schuster che scrive a Mussolini. Viene allora trasferita nella casa Provinciale di Brescia, dove scrive le "Memorie", il diario di prigionia. E' richiamata a S.Vittore, dove continua il suo apostolato illuminando e riscaldando con l'amore di Dio l'universo di umanità da lei incontrato. La mamma di S.Vittore muore il 23 novembre 1951.

Ti ringraziamo Signore perché:
sei un sorriso che porta pace,
sei voce che consiglia,
sei forza che sostiene,

3° TAPPA: Sante Caterina e Giuliana

Mt 19, 27-29

In quel tempo. Pietro disse al Signore Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

La vita



Caterina nacque a Pallanza dalla nobile e ricca famiglia dei Morigi; ancora bambina rimase orfana perché un'epidemia le tolse i genitori e i fratelli. Accolta da una certa Caterina del Silenzio di Milano, fu formata ad una intensa vita spirituale, cosicché sorse ben presto in lei il desiderio di consacrarsi totalmente a Dio. Sentendo che il Signore le indicava il Sacro Monte di Varese come luogo di preghiera, vi salì e si unì alle eremite che vivevano accanto al santuario mariano che era stato fondato da sant'Ambrogio. Poco dopo, in seguito ad una terribile epidemia, tutte le eremite morirono e Caterina, il 24 aprile 1452, decise di continuare da sola il cammino eremitico addentrandosi con intensa partecipazione nella contemplazione della passione di Cristo.



Dopo due anni, il 14 ottobre 1454, si unì a lei **Giuliana** Puricelli di Busto Arsizio, nata nel 1427 da una famiglia di poveri contadini. Giovane semplice e di grande docilità visse alla scuola di Caterina, che sviluppò in lei i carismi che possedeva: l'umiltà, la povertà, la carità, l'obbedienza e la purezza. La loro vita trascorreva nella preghiera, nella penitenza e nell'assistenza ai pellegrini che salivano al vicino santuario mariano. Verso il 1460 si unirono a loro altre compagne, e Caterina, per dare stabilità alla comunità, chiese al papa l'autorizzazione di professare la regola di sant'Agostino, di osservare le costituzioni di sant'Ambrogio di Milano e recitare le tradizionali preghiere della nostra terra ambrosiana. Il 10 agosto 1476 le eremite poterono fare la loro professione religiosa e, passando alla vita comunitaria, elessero Caterina come loro abbadessa. Ebbe origine così il monastero di S. Ambrogio e S. Maria del Monte sopra Varese.

Ti ringraziamo Signore perché:
sei mano che non abbandona,
sei piede che non si stanca,
sei Dio fatto uomo per la mia salvezza

Padre Nostro

benedizione

Ciò che sono!

Ogni tanto credo di non essere
all'altezza di un presente come dono,
e poi ancora non capisco le cose che mi affidi
cosa c'è in me di così importante da vivere.
Non fermarti dice il cuore,
tu continua a camminare
ciò che cerchi dentro te ti sta già dicendo che...

**RIT. Siamo un capolavoro, una bella storia che
racconta ciò che siamo, continuando a
crescere.**

**Posso essere chi sono donandomi per te!
Matita colorata, affidata alle tue mani,
camera oscura per raggiungere la luce.**

Passo dopo passo mi rendo conto che
la fatica ora acquista un senso.
Voglio vivere davvero la storia che mi hai
affidato,
se mi fido di chi ho accanto non sarà così
difficile.
Meraviglie di emozioni, di speranze e di cadute,

Veniamo da Te

**Veniamo da te
Chiamati per nome
Che festa, Signore, tu cammini con noi
Ci parli di te
Per noi spezzi il pane
Ti riconosciamo e il cuore arde, sei tu
E noi tuo popolo
Siamo qui**

Siamo come terra ed argilla
E la tua parola ci plasmerà
Brace pronta per la scintilla
E il tuo spirito soffierà
Ci infiammerà

i talenti che noi siamo forse ci ricordan che

**RIT. Siamo un capolavoro, una bella storia che
racconta ciò che siamo, continuando a
crescere.**

**Posso essere chi sono donandomi per te!
Modellare la bellezza, cantare a cuore aperto,
brillare solo insieme della stessa luce.**

**Siamo un capolavoro, una bella storia che
racconta ciò che siamo, continuando a
crescere.**

**Voglio essere chi sono donandomi per te!
Matita colorata, affidata alle tue mani,
camera oscura per raggiungere la luce.**

***Questa gioia che in me esplode l'ho compresa
grazie a te.***

***Questo capolavoro di vita voglio esserlo per
gli altri.***

***Non è solo quel presente, questo dono è ciò
che sono!***

**Veniamo da te
Chiamati per nome...**

Siamo come semi nel solco
Come vigna che il suo frutto darà
Grano del Signore risorto
La tua messe che fiorirà d'eternità

**Veniamo da te
Chiamati per nome...**

E noi tuo popolo

Siamo qui

Siamo qui

